



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 [parrocchiaroraigrande](https://www.facebook.com/parrocchiaroraigrande)

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

[parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande) 

tel. 0434 361001

V domenica del tempo ordinario



4 febbraio 2024

Ma qual è il senso di quello che l'evangelista Marco ha scelto di raccontare?

Gesù predica e libera, Gesù annuncia la presenza di Dio e ne fa vedere gli effetti: Dio libera, Dio scioglie ciò che piega l'umanità, Dio rimette in piedi. Ma quale modalità usa? La prossimità: Gesù si fa vicino. Gesù tocca. Gesù si lascia raggiungere da quella porzione di umanità che non sa dove sbattere la testa.

Ecco, è questo il Maestro che traccia la via, che si fa Via; e chiede a noi di percorrerla, di sceglierla, di farla nostra.

Il Vangelo diventa luce in noi e attraverso noi quando con coraggio e senza false giustificazioni decidiamo di farci prossimi, vicini; di toccare concretamente, anche sporcandoci, il dolore e la fragilità. Il Vangelo non è una pia mistificazione del nostro bisogno di sicurezze, ma pienezza di umanità autentica. Questo Gesù ci ha fatto vedere. A questo ci chiama!

L'evangelista Marco ci dona del dolore una lettura nuova, profetica, sconcertante: il Signore Gesù ci salva dal dolore perchè possiamo metterci gli uni al servizio degli altri.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, che con amorevole cura ti accosti all'umani-
tà sofferente. Kyrie, eleison.
T. **Kyrie, eleison.**

L. Cristo Signore, che ci insegni a condividere con i fra-
telli il mistero del dolore. Christe, eleison.
T. **Christe, eleison.**

L. Signore, Spirito di vita, che ci comunichi la speranza
del Vangelo davanti alle grandi sfide della vita. Kyrie,
eleison.
T. **Kyrie, eleison.**

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i
nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro di Giobbe

7,1-4.6-7

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 146

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

**Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.**

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di San Paolo apostolo
ai Corinzi**

9,16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo

qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diven-
tarne partecipe anch'io.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

1,29-39

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permet-

teva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,

la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Signore, la nostra vita è complicata, a volte incerta e confusa, segnata dalla precarietà e da domande che sembrano non avere risposta. Prendici per mano e aiutaci a orientare il nostro cuore a te. Preghiamo insieme dicendo: Signore della vita, ascoltaci.

L. Per la Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore Gesù, che nella preghiera trovi la forza e l'energia per il tuo generoso servizio. Sostieni la nostra ricerca di senso, aiutandoci a pregare non solo con le tue parole, ma soprattutto con il tuo stile di amore. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Gesù è venuto sulla terra per guarire ciascuno di noi, liberandoci dal peccato e restituendoci la dignità di figli di Dio. Perché ciascuno di noi sappia essergli riconoscente amandolo e servendolo nel prossimo, dove Lui stesso c'invita a cercarlo. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Per la pace nel mondo: tu o Dio, hai rivelato che gli operatori di pace saranno chiamati tuoi figli; concedi a noi di ricercare sempre quella giustizia che, sola, può garantire una pace stabile e autentica. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore della vita, sollecita i governanti affinché si attivino per sviluppare politiche familiari che aiutino le coppie ad aprirsi alla vita, perchè ciascuno viva con dignità e affronti con fiducia le sfide quotidiane. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore della vita, ti affidiamo le mamme in attesa, i bambini appena nati, gli anziani, gli ammalati della nostra parrocchia. Fa' che si sentano protetti ed abbracciati dal tuo infinito amore, possa il tuo Spirito vegliare su di loro e sostenerli nelle difficoltà trovando in parenti ed amici conforto e aiuto. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

S. Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii nostro sostegno e nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
Dio prossimo a ogni dolore,
Dio custode della vita,
insegnaci, a fare delle nostre parole
e dei nostri gesti,
vie di liberazione e di prossimità
per chi ci vive accanto.
Vivi in noi,
perché la nostra umanità diventi
trasparenza di Dio,
annuncio pieno della sua presenza,
visibilità della sua premura.
Amen.



Gesù apre le sue porte al dolore del mondo

di Padre Ermes Ronchi

È il report di una giornata-tipo di Gesù, scandita dall'alternarsi di tre cose: annunciare, guarire, pregare. Cafarnao è il primo laboratorio del Regno, dove il mondo di Dio si misura con il mondo del dolore. Nella bibbia il futuro inizia sempre, come qui, dalle paludi.

Marco inanella le tre location preferite del Maestro: la strada (Gesù si reca), la casa (di Simone), la folla. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Subito.

Fa tenerezza questo preoccuparsi di Simone e Andrea delle loro vicende familiari e metterne a parte Gesù, come si fa con gli amici stretti. Tutto ciò che occupa il cuore dell'uomo entra nel rapporto con Dio.

Egli si avvicinò. Il primo verbo bellissimo, rivelatore: Gesù non sopporta distanze e mostra il suo primo annuncio in atto: il regno si è fatto vicino (Mc 1,15). Si avvicinò e la prese per mano.

Potenza umile dei gesti: mano nella mano, una donna e Dio. Una mano è fatta per innalzarsi in un gesto di invocazione, per stringere altre mani in segno di amicizia o di aiuto, per accarezzare e per proteggere, per ricevere e per dare.

La prende e la solleva: toccare, arte della vicinanza, un parlare con il corpo, forza trasmessa a chi è stanco,

fiducia per ogni figlio impaurito, carezza per chi è solo. Gesù la solleva, la fa "ri-sorgere", la libera.

Ed ella li serviva: il servizio è il test della vera guarigione per tutti. Il Vangelo usa lo stesso verbo nel racconto delle tentazioni, quando gli angeli si avvicinarono a Gesù e lo servivano. Una donna, la suocera di Simone, assimilata agli angeli, le creature più vicine a Dio, diventa la prima diaconessa del Vangelo.

Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi divieti (proibito anche visitare gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la città intera era riunita davanti alla porta.

Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, in piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la città; davanti a Gesù che ama le porte aperte, che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita; davanti alle porte aperte di Dio, s'addensa il dolore del mondo. La casa scoppia di folla e di dolore, e poi di vita ritrovata.

Queste guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il collaudo del mondo nuovo, raccontato sul ritmo della Genesi: "e fu sera e fu mattino".

Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, l'inizio del primo giorno della vita guarita. Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava.

Gesù sa inventare spazi, quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio, a liberare le sorgenti della vita, così spesso insabbiate.

**Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI
per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, sul tema
«La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo
guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)».**

1. Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le

motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

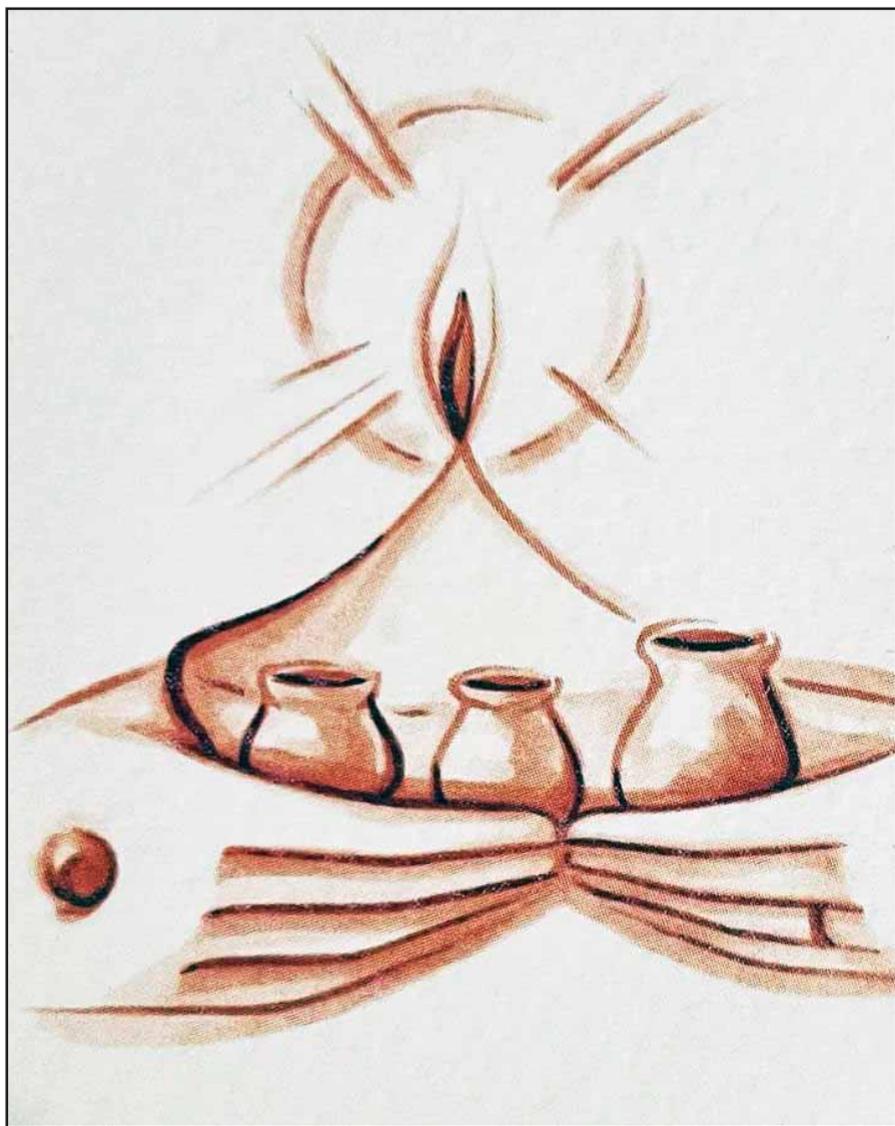
5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore.

Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Giornata per la Vita Consacrata

2 FEBBRAIO 2024



Sono Annamaria Mio, da qualche tempo vivo in parrocchia a Ro-raigrande, precedentemente ho operato in parrocchia San Marco, alla chiesa del Cristo, a Borgomeduna, alla Casa della Fanciulla - Opera Sacra Famiglia, alla scuola dell'infanzia a San Gottardo di Udine e sono a servizio della scuola pubblica per la religione cattolica.

Vi parlo dell'esperienza dell'Ordo Virginum per rendervi partecipi della mia esperienza di fede di cui Dio mi ha fatto dono. Un'esperienza che vede coinvolte altre donne della nostra Diocesi.

Come nasce la chiamata a «stare con il Signore»

Nasce dentro al tessuto vivo di Chiesa, la parrocchia, che propone ad ognuno di lavorare intensamente, di pregare bene e di maturare una consapevolezza di chiamata da parte dello Spirito Santo di Dio, riappropriandoci dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e del dinamismo della nostra vita di credenti, in primo luogo della spiritualità del nostro Battesimo.

La "chiamata" non avviene immediatamente, si costruisce nel tempo. Cammin facendo ci si rende conto dell'“intuizione ricevuta”. Sono necessari l'impegno della persona, la gioia anche della giovinezza e la fatica.

Il Signore man mano che si fa conoscere a noi, attraverso le situazioni che viviamo, ci sollecita nel rinnovamento di noi stesse e nella generosità: più ci diamo agli altri più siamo contente, ci fa capire che non ha bisogno di noi perché gli servono le nostre braccia, ma perché ci vuole bene.

Scopriamo che siamo amate e il rapporto con il Signore cresce desiderando di abitare con Lui, di condividere con gli altri uomini e donne l'ordinarietà della vita, impariamo piano piano come amare il Signore mischiata a tutti gli altri, senza qualcosa di esteriore che ci distingua dal nostro prossimo.

Quello che potrà fare la differenza sarà il modo di essere e di agire lì dove ci si trova, incontrando le fatiche che tutti incontrano.

Cosa significa il termine «ordo»

Ordo Virginum significa una “categoria” del popolo di Dio, accanto a quella dei Laici, dei Diaconi, dei Presbiteri, dei Vescovi, germogliata dal nostro proposito della verginità che cammina insieme a tutto il popolo di Dio.

Anche nel diritto civile ritroviamo il termine di “ordine” per designare tutti coloro che hanno in comune uno stato di vita o una professione, ad esempio l'ordine degli avvocati o l'ordine dei medici.

Nel nostro caso si tratta di donne che hanno in comune la consacrazione secondo un antico e suggestivo Rito della Chiesa.

Dove fonda il carisma dell'Ordo Virginum

Anche la chiesa parrocchiale di Roraigrande riprende nei suoi dipinti alcune figure di vergini cristiane, dei primi secoli della Chiesa, menzionate nel Canone Romano: S. Lucia, S. Agata, S. Agnese, S. Cecilia, S. Cristina, figure uniche di donne, in cui ci si vuole rispecchiare anche nella nostra postmodernità, che riaffiorano come immagini di una realtà di vita cristiana immersa in Cristo, mossa

dall'annuncio-Kerigma, percorsa nel suo cammino di discesa-kenosi per risalire fino al compimento di una esistenza pasquale coraggiosa (spiritualità battesimale).

La verginità come valore non tocca solo la sfera dell'amore e il mistero della vita ma è consegnare a Gesù la nostra povera capacità di amare, per custodire integro il nostro cuore e il nostro corpo e vivere come lui ci ha insegnato.

È bello l'amore di una donna per un uomo, ma è più bello l'amore che il Signore ci dona nel senso che, non potendo dire di aver scoperto l'innamoramento di Dio, è necessaria una vita nello Spirito, altrimenti si è "zitelle" e non è questo l'atteggiamento che si vuole. Non siamo "singol" e viviamo, per sua Grazia, un'alleanza di amore con Lui.

Prima del Concilio Vaticano II si conosceva la vita consacrata nelle due forme: vita religiosa (frati, suore, monache) e istituti secolari (fanno riferimento ad un fondatore).

Fu lo spirito del Concilio, caratterizzato dalla ricerca delle origini della Chiesa e dal ravvisare la sua ricchezza, a ripristinare per gli uomini il Diaconato Permanente e per le donne l'Ordine delle Vergini che hanno come riferimento la Chiesa, il Vescovo intermediario e la Diocesi come famiglia.

Il 31/5/1970 Papa Paolo VI promulgò e rivalutò il bellissimo Rito della Consacrazione delle Vergini inserito nel Pontificale Romano.

Documenti specifici a cui far riferimento

Il Nuovo Testamento

Il Rito di Consacrazione

Il Codice di Diritto Canonico can. 604

Il catechismo della chiesa cattolica (art. 922-924)

La bibliografia sull'Ordo Virginum

Caratteristiche

Ognuna di noi desidera esprimere il carisma personale ricevuto in dono dal Signore. Le tante donne che accolgono questa vocazione la vivono in modi diversi per desiderio di essere fedeli a se stesse e sperimentare la propria originalità, per i fratelli, aperte alle realtà della Diocesi.

Accanto alla sponsalità e alla diocesanità, una terza caratteristica definisce la nostra fisionomia: la responsabilità personale del proprio cammino in una normale condizione di vita.

Un cammino concordato inizialmente con il vescovo e portato avanti in autonomia e fedeltà per maturare secondo Dio e tenersi aperte al divenire, avvalendosi di quanto la Chiesa offre per la nostra crescita umana e spirituale di discepoli del Signore che credono nella efficacia formativa, soprattutto, della Parola di Dio.

L'Ordo Virginum non è un istituto religioso ma con semplici modalità ci teniamo tra noi in collegamento. Alcune, come me, risiedono nella famiglia d'origine, altre in ambienti ecclesiali, altre vivono sole ma inserite pienamente nella comunità.

Siamo 6 consacrate in diocesi: nella forania di Pordenone, nella forania di Azzano X, nella forania di Portogruaro, nella forania di Aviano ed una ragazza in formazione.

Missione

Prima di celebrare il rito di consacrazione al Signore sottoponiamo al Vescovo il modo con cui intendiamo vivere tale chiamata, di conseguenza, diventano molteplici le modalità di servizio finora accolte: condivisione con gli ultimi, attività professionali o pastorali svolte a tempo pieno oppure situazioni di tempo parziale tra l'impiego professionale e pastorale.

Sinodalità

Dal 1988 (anno in cui nasce l'ov nel Triveneto) viviamo gli Incontri Nazionali favorendo la reciproca conoscenza tra ordi diocesani. Il "Gruppo di Collegamento Nazionale" ci tiene informate, circa la nostra forma di appartenenza alla Chiesa, con il bollettino quadrimestrale e i seminari di studio e preghiera. In diocesi sono referente per l'ov.

Coclusione

La Chiesa locale, alla quale siamo dedicate, ha certamente bisogno dei nostri servizi e delle attività che svolgiamo ma molto di più ha bisogno di noi come segno vivo, pubblico e credibile, dell'unione sponsale che fa incontrare Cristo agli altri. Questo è il nostro compito e l'augurio per tutti in Parrocchia.

Anna Maria Mio

VITA DI COMUNITÀ

XXIV giornata di raccolta del Banco farmaceutico

Sabato 10 e domenica 11 febbraio 2024 avrà luogo la raccolta nazionale di medicinali ad opera dei volontari del Banco Farmaceutico.

Sarà richiesto, a chi desidera partecipare a questo gesto di carità, di acquistare presso la farmacia SAN LORENZO dei farmaci da banco che saranno donati a persone bisognose attraverso il nostro Gruppo Caritas.

Calendario parrocchiale 2024

È disponibile, in canonica o al termine delle s. Messe festive, il calendario parrocchiale 2024.

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, PASTA, LATTE.**

PERCORSO PER GIOVANI E ADULTI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Per la nostra Forania di Pordenone il primo incontro, del percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è fissato per **giovedì 1 febbraio**, alle ore 20.30, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone.

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

RINGRAZIAMO PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

In occasione della Giornata dei malati di Lebbra, di domenica 28 gennaio, abbiamo raccolto 800,00- euro.

Grazie a quanti hanno generosamente contribuito.

IL GIORNO DEL RICORDO 10 FEBBRAIO 2024

Il “Giorno del Ricordo” è occasione per tener viva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, nonché dell’esodo dalle loro terre di oltre 250.000 italiani dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L’intento è di mantenere e diffondere la conoscenza dei tragici eventi, avvenuti nel Novecento al confine nord orientale dell’Italia.

Avvenimenti che hanno profondamente condizionato la memoria collettiva, ma che non sempre trovano posto nei libri di storia.

10 FEBBRAIO



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 4 AL 11 FEBBRAIO 2024

Domenica 4 febbraio - V del tempo ordinario

09.00 def. Maria, Giorgia, Beniamino
def. Maria, Giuseppe, Rosa, Francesco

11.00 def. Evelino e Antonietta
def. fam. Gasparotto e Di Forti

18.00 per la Comunità

Lunedì 5 febbraio

18.00 def. Franco Zucchet
def. Alessandro e Augusta
def. Lidia e Sante

Martedì 6 febbraio

18.00 def. Valentino

Mercoledì 7 febbraio

18.00 def. Lauretta Morgante
def. Augusta e Geremia

Giovedì 8 febbraio

18.00 def. Angela, Carlo, Augusto

Venerdì 9 febbraio

18.00 secondo intenzione

Sabato 10 febbraio

18.00 def. Natalino Turchet
def. Maria Pia e Bruno

Domenica 11 febbraio - VI del tempo ordinario

09.00 def. Consuelo
11.00 per la Comunità
18.00 secondo intenzione

PREGHIERA PER LA VITA

O Dio, luce del mondo,
fa' che sappiamo vedere il riflesso del tuo splendore
sul volto di ogni uomo:
nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno;
sul volto del giovane che cerca segni di speranza;
sul viso dell'anziano che rievoca ricordi;
sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire.
Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere,
custodire e difendere la vita umana sempre,
nelle nostre famiglie, nella nostra città,
nel mondo intero. Per intercessione di Maria,
piena di grazia e Madre dell'Autore della vita,
manda su di noi il tuo Santo Spirito,
e fa' che accogliendo
e servendo l'immenso dono della vita,
possiamo partecipare
alla tua eterna comunione d'amore.

Amen.